

LAVORO

Per un cristiano non tutti i lavori sono lavori umani, né sono degni. Lo sono solo quando il lavoro è vocazione e rispetta la dignità della persona che non può essere usata come cosa o come merce. Quando il lavoro è un valore alla base della giustizia e della solidarietà, è fondamento di comunità e promozione di legalità. Proponiamo alcune delle indicazioni della Dottrina Sociale della Chiesa.

Gli interventi della Chiesa a favore del lavoro hanno sempre avuto a cuore “i lavoratori” - specie i più deboli - più che “il lavoro”:

L’uomo è l’autore, il centro e il fine di tutta la vita economica e sociale. GS, 63

Per dare un profilo rinnovato agli assetti economici e sociali del mondo, il primo capitale da salvaguardare e valorizzare è l’uomo, la persona, nella sua integrità. CV,25

In qualunque impostazione di ecologia integrale che non escluda l’essere umano è indispensabile integrare il valore del lavoro. LS, 124

Il lavoro è un diritto fondamentale ed è un bene per l’uomo: un bene degno di lui perché adatto ad esprimere e ad accrescere la dignità umana. GS 26

Lo scopo del lavoro, di qualunque lavoro eseguito dall’uomo rimane sempre l’uomo stesso. LE, 6

La fedeltà all’uomo esige la fedeltà alla verità che, sola, è garanzia di libertà e della possibilità di uno sviluppo umano integrale. CV,9

Oggi più che mai lavorare è un lavorare con gli altri e un lavorare per gli altri: è un fare qualcosa per qualcuno. CA, 31

Per realizzare la giustizia sociale nelle varie parti del mondo sono necessari sempre nuovi movimenti di solidarietà degli uomini del lavoro e di solidarietà con gli uomini del lavoro. LE, 8

Lavoro decente è un lavoro che, in ogni società, esprime la dignità essenziale di ogni uomo e di ogni donna, è un lavoro scelto liberamente, che associ efficacemente i lavoratori allo sviluppo della loro comunità, che permetta ai lavoratori di essere rispettati al di fuori di ogni discriminazione, che lasci uno spazio sufficiente per ritrovare le proprie radici a livello personale, familiare e spirituale. CV, 63

Il ruolo del lavoro umano disciplinato e creativo e la capacità di iniziativa e di imprenditorialità sono un’altra fonte di ricchezza nella società moderna. CA, 32

Scopo dell’impresa non è semplicemente la produzione del profitto, ma l’esistenza stessa dell’impresa come comunità di uomini che, in diverso modo, perseguono il soddisfacimento dei loro fondamentali bisogni e costituiscono un particolare gruppo al servizio dell’intera società. CA, 35

I giovani devono apprendere ad agire autonomamente, diventare capaci di assumersi responsabilmente il compito di affrontare con competenze adeguate i rischi legati ad un contesto mobile e spesso imprevedibile. LE, 16.

Nel lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale l’essere umano esprime e accresce la dignità della propria vita. Il giusto salario permette l’accesso adeguato agli altri beni che sono destinati all’uso comune (EG, 192).

L'estromissione dal lavoro per lungo tempo, oppure la dipendenza prolungata dall'assistenza pubblica o privata, minano la libertà e la creatività della persona e i suoi rapporti familiari e sociali con forti sofferenze psicologiche e spirituali. CV, 25

La disoccupazione è un male e, quando assume certe dimensioni, può diventare una vera calamità sociale. LE,18.

La realtà sociale del mondo di oggi esige che si continui a perseguire quale priorità l'obiettivo dell'accesso al lavoro per tutti... perché continui ad essere possibile offrire occupazione è indispensabile promuovere un'economia che favorisca la diversificazione produttiva e la creatività imprenditoriale. LS, 127, 129

Alcuni degli aspetti problematici che pone la realtà del lavoro nel nostro paese: disoccupazione giovanile; disparità nell'accesso, nell'accordo contrattuale e nelle mansioni rispetto al genere, all'età e alla provenienza; divario tra la domanda di competenze delle imprese e i profili in uscita da scuole e università; carico fiscale eccessivo per le imprese; armonizzazione dei tempi di lavoro, famiglia; lavoro sfruttato e deturpato dall'illegalità in varie forme; sostenibilità ambientale; riconoscimento dei diritti derivanti dalle appartenenze religiose (cibi, tempi, abiti); riconoscimento del diritto al riposo e alla "disconnessione" dal lavoro; uscita dal lavoro.

Per lungo tempo il lavoro ha rappresentato la chiave per realizzare le proprie aspettative e per definire il proprio ruolo nella società. Oggi il denaro conta di più, anzi sembra essere un obiettivo "a prescindere" dal modo in cui è ottenuto.

L'affermarsi dell'individualismo ne è una conseguenza diretta: il lavoro come valore, progetto o realtà della propria persona è socializzante, mentre il patrimonio anche solo come valore e progetto è individualizzante. La perdita del valore economico del lavoro porta con sé anche una perdita del suo valore morale e sociale. La diminuzione del valore del lavoro ha un impatto sulla qualità della vita civile e sulla coesione sociale. Aumenta la povertà, si creano spazi per l'emarginazione e la criminalità, si abbassa il livello di legalità e il presente - la sopravvivenza - prevale sul futuro. Si tende a proteggere quello che si ha: l'egoismo difensivo rende più difficile fare scelte nell'interesse generale.

Oggi occorre ridare valore al lavoro e ricominciare a costruire quei legami tra lavoro, democrazia e libertà. Ragionare di produzione della ricchezza e sua redistribuzione. Non trascurare la grande questione dell'"etica del lavoro" e del valore non solo economico dell'"impresa". Porre attenzione ad un maggiore equilibrio fiscale, all'educazione al lavoro secondo la triade: umanizzare il lavoro, umanizzare se stessi nel lavoro, umanizzare gli altri attraverso il lavoro, a trovare forme di tutela efficaci per il "lavoro degno", a sostenere l'imprenditoria perché tuteli e crei nuova occupazione.